



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

PROGETTO FORMATIVO NAZIONALE "CULTURA È...PROTEZIONE CIVILE"



Cultura è... Protezione Civile

Percorsi di istruzione, formazione e di educazione alla consapevolezza
dei rischi e di attitudine alla resilienza per una vivibilità sostenibile

**Il nuovo codice di protezione civile:
prevenzione, integrazione delle
pianificazioni e resilienza**

Ing. Guido Loperte



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Il concetto di protezione civile, come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico, ha radici lontane. La storia racconta di organizzazioni solidaristiche e di volontariato impegnate a portare aiuto in occasione di grandi emergenze già con gli ordini religiosi medievali e con le prime strutture laiche, come le Misericordie nate a Firenze tra il '200 e il '300 o i Vigili del Fuoco presenti da secoli nelle valli alpine.





REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Prima dell'Unità d'Italia l'organizzazione dei soccorsi è differenziata stato per stato. In occasione di grandi emergenze (terremoto della Val di Noto - 1693, terremoto in Calabria - 1783) le autorità centrali nominano un commissario con poteri eccezionali. A livello legislativo, esistono già delle norme antisismiche nello Stato Pontificio, nel Regno delle Due Sicilie.



In Italia le prime misure di previdenza sismica sono quasi certamente quelle del 28 Marzo 1784, emanate dal Governo Borbonico dopo il terremoto che devastò la Calabria nel 1783.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Con l'Italia unita entra in vigore lo Statuto Albertino, adottato dal Regno di Sardegna nel 1848. Per la loro natura Piemonte e Sardegna non sono regioni sismiche, di conseguenza, in tutti gli stati annessi al Piemonte vengono abolite le norme relative alle prescrizioni edilizie antisismiche. Rimane, nel nuovo ordinamento unitario, la “tradizione” ingegneristica idraulica sviluppatasi nei territori del nord per il controllo dei fiumi.

Dare aiuto e soccorrere le popolazioni sinistrate non è compito prioritario dello Stato: il soccorso rientra nel concetto di generosità pubblica e gli interventi dei militari, che da sempre rappresentano l'ossatura dei soccorsi, vengono considerati opere di beneficenza. Durante l'alluvione di Roma del dicembre 1870, i primi a offrire soccorso sono le truppe dell'esercito che due mesi prima avevano conquistato la città (Breccia di Porta Pia).



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Il quadro legislativo post unitario è frammentario e poco organico, limitandosi a prevedere interventi in seguito a particolari contingenze e calamità o per specifiche materie. Tutti i provvedimenti urgenti adottati per fronteggiare le emergenze nell'immediato trovano il loro fondamento normativo nel potere d'ordinanza concesso all'autorità amministrativa dalla **Legge n. 2359 del 25 giugno 1865**.

Prefetti e Sindaci possono disporre della proprietà privata in caso rottura degli argini, di rovesciamento di ponti e in generale in tutti i casi di emergenza.

In generale, al verificarsi di un'emergenza vengono mobilitati Esercito e Forze dell'ordine, i primi ad accorrere sul luogo del disastro. L'iter di gestione delle emergenze è rigido e codificato e comincia solo nel momento in cui la notizia del disastro arriva ufficialmente sul tavolo del Presidente del Consiglio, che svolge anche funzioni di Ministro dell'Interno. Il dispaccio parte dalla fitta rete di prefetture presenti sul territorio e può arrivare dopo poche ore, giorni, ma anche dopo settimane dall'evento.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Le emergenze vengono considerate nazionali solo se colpiscono obiettivi strategici per la viabilità e le strutture di pubblica utilità.

Valutata la portata dell'evento, scatta la mobilitazione dei Ministri dell'Interno e della Guerra, che fa accorrere i reparti più vicini della zona colpita. In maniera spontanea e non coordinata si attivano anche soccorritori volontari, enti religiosi e associazioni che affiancano il lavoro dei militari.

Nel 1906 vengono emanate alcune disposizioni particolari sulle eruzioni vulcaniche, la difesa degli abitanti e delle strade dalle frane, le alluvioni, le mareggiate e gli uragani.

Nel 1908, dopo il disastroso terremoto di Messina, viene introdotta la classificazione sismica del territorio ed entra in vigore la prima normativa antisismica.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

La classificazione sismica ufficiale dei Comuni italiani era originariamente di competenza del Ministro dei lavori pubblici ed è stata applicata a partire dal 1909.

Il primo tentativo di classificazione sismica del territorio italiano risale agli anni '10 e '20 del secolo scorso, all'indomani dei sismi del 1908 e del 1915. La classificazione dell'epoca era svolta semplicemente "inseguendo i terremoti", ossia venivano dichiarate zone sismiche quelle località colpite da terremoti. Inizialmente non si parlava ancora di categorie e solo successivamente nacque la suddivisione in I e II categoria.



Salvamento di tre fratelli trovati ancora vivi sotto le rovine del terremoto a Messina dopo diciotto giorni di sepoltura.

Disegno di A. Biondini



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

l'attuale sistema di protezione civile è il frutto di un percorso storico legato sia a esperienze concrete sul territorio nazionale sia all'evolversi del contesto internazionale.

Fino a quando il ruolo dello Stato nel garantire la **sicurezza** è stato inteso come difesa del territorio e **assistenza alla popolazione**, il ruolo della protezione civile è stato quello di organizzare i soccorsi in caso di calamità naturali.



R.D.L 09.12/1926: “Disposizioni per i servizi di pronto **soccorso** in caso di disastri tellurici o di altra natura”



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE



Le attività di Protezione Civile nel passato sono state concepite come interventi sugli effetti immediati delle catastrofi, al fine di evitare disordini sociali, senza preoccuparsi di individuarne le cause e ridurre il più possibile le conseguenze, privilegiando gli interventi di ripristino dei danni e non quelli di previsione e prevenzione.

Il filo conduttore che lega tanti avvenimenti, nonostante la democratizzazione delle istituzioni e l'evoluzione delle forze operative, è stata la gestione centralistica e occasionale delle calamità piccole e grandi.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

I Servizi pompieristici municipali diventarono, con la legge n°1570 del 27/12/1941, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle dipendenze della Direzione generale del Ministero degli Interni, con compiti prevalentemente paramilitari.

Nel dopoguerra l'ordinamento di tali servizi venne aggiornato (legge n°469 del 13/05/1961) e i compiti vennero ampliati oltre i tradizionali casi di incendio.

1919 - 1969 Il coordinamento dei soccorsi è affidato al Ministero dei Lavori Pubblici



Ottobre 1963 - Vajont



1966 Alluvione dell'Arno



1968 Terremoto del Belice



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

1970

Legge n. 996 - Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile

Il Ministro dell'Interno provvede all'organizzazione della protezione civile, intesa come "l'attività volta alla predisposizione concertata, in tempo di normalità, dei servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza, nonché, al verificarsi della calamità, ad organizzare, in forma coordinata ed unitaria, tutti gli interventi delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli enti locali territoriali e degli altri enti pubblici istituzionali".



1976 Terremoto del Friuli



1980 Terremoto dell'Irpinia



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

1981 D.P.R. n. 66 – Regolamento di esecuzione della legge 996/70



A seguito del drammatico terremoto del 1980, che colpì la Campania e la Basilicata, fu emanato con il DPR 6/2/1981, n°66 il Regolamento di attuazione della legge 996/70. Con tale legge le Province ed i Comuni, in materia di protezione civile, hanno assunto un ruolo di rilievo con l'attribuzione di competenze e responsabilità, specialmente in ordine all'attività di prevenzione a tutela dei Cittadini e del Territorio dalle calamità naturali o dalle catastrofi, e con l'organizzazione delle proprie forze per il concorso, in armonia con le pianificazioni predisposte dalle autorità statali



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

1992 *Legge n. 225 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*

Il Presidente del Consiglio dei Ministri promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile



La cultura autonomistica e regionalistica ha finito per vincere una prima battaglia riuscendo a fare approvare la legge n°225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile a seguito dei nuovi poteri e funzioni che la legge n°142/90, di riforma delle autonomie locali ove il ruolo delle Regioni, delle Province



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

La PROTEZIONE CIVILE è la gestione di un SISTEMA COMPLESSO

Le Strutture Operative Nazionali:

(art. 11 L. 225 /92)

- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- ✓ Forze Armate;
- ✓ Forze di Polizia;
- ✓ Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ ex Servizi Tecnici Nazionali;
- ✓ Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica ;
- ✓ Croce Rossa Italiana;
- ✓ Strutture del Serv. Sanitario Nazionale;
- ✓ Organizzazioni di Volontariato;
- ✓ Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Amministrazioni Componenti di P.C.:

(art. 6 L. 225 /92)

- ✓ Regioni;
- ✓ Province;
- ✓ Prefetture;
- ✓ Comuni;
- ✓ Comunità Montane
- ✓ Enti di ricerca
- ✓ Aziende private
- ✓ Il cittadino concorre alle attività di protezione civile

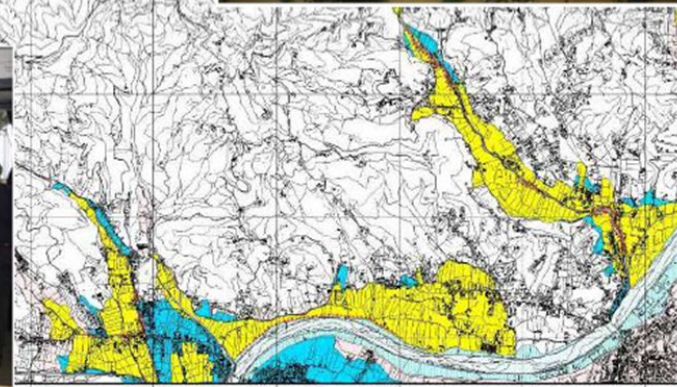
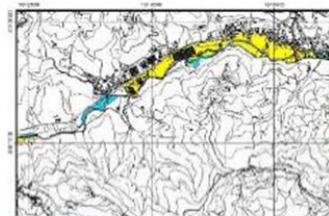


REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Previsione

Attività dirette alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla individuazione dei rischi e alla delimitazione del territorio interessato dal rischio



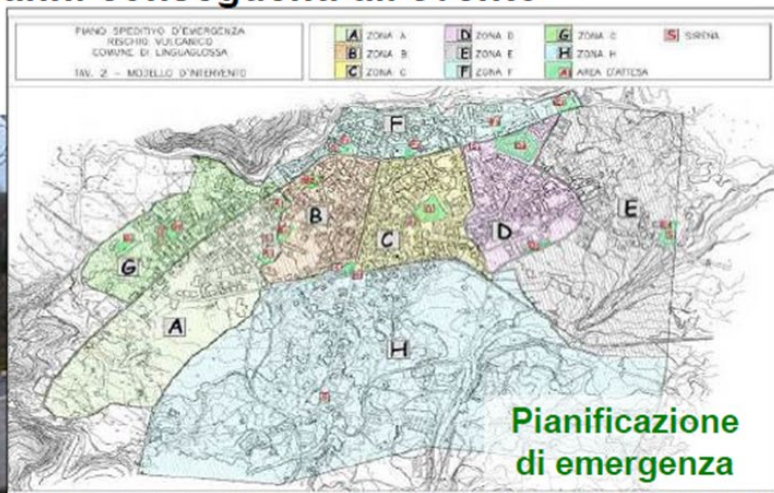


REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti all'evento



AREE DI ATTESA DEI SOCCORSI IN CASO DI INONDAZIONE
Area di attesa dei soccorsi in caso di inondazione, ovvero il punto di incontro dove recarsi per ricevere assistenza e un primo soccorso.
Le aree sono state pianificate solo nei comuni in cui sono effettivamente presenti i residenti in zone a rischio inondazione.
Allerona: Centro polivalente ad Allerona Scalo;
Fabro: scuola elementare di via Giovanni XXII, n.13 per le aree a rischio a Fabro Ceppo;
Ficulle: Centro polivalente a Borgo Gamboldi;
Monteleone di Orvieto: palestra comunale in via S. Partini a Monteleone per i residenti nelle aree a rischio della Località Santa Maria;
Orvieto: la scuola elementare di via Ternillo per la popolazione residente nelle aree a rischio di Orvieto Scalo; scuola materna e centro polivalente di via Tevere per la popolazione residente in località Sferzanato, la scuola materna di via dei Faggi per i residenti nelle aree a rischio di Ciconia;
Piorano: la palestra comunale di via G. Marconi per i residenti della Località Sottocastelli e di via del Coniombio;
Sarnano: palestra in Piazza D. Alghini.

COMPORTEMENTE DA ADOTTARE IN PERIODE ORDINARI
È importante sapere:
quanto è o rischia la propria abitazione dove si trova l'interruttore della luce e del gas.
Quali sono i locali che prima verrebbero evacuati dall'edificio.
Come sono raggiungibili i piani più alti ed eventualmente il tetto.

Informazione portare con se, in caso di alluvione:



Formazione

Attività addestrative



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Soccorso e gestione dell'emergenza

Tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza





REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Superamento dell'emergenza

Tutte le attività volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita





REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Nella maggioranza dei Paesi la protezione civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche.



FEMA

Il Federal Emergency Management Agency (in acronimo FEMA, in lingua italiana Ente federale per la gestione delle emergenze) è un'agenzia del governo degli Stati Uniti d'America, facente parte del Dipartimento della Sicurezza Interna degli Stati Uniti d'America.



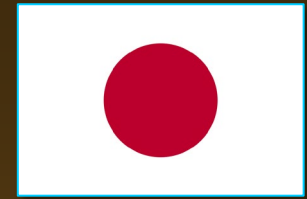
In Francia le competenze in materia di gestione dei rischi sono ripartite essenzialmente ripartite tra lo Stato e i Comuni.

Le competenze proprie dello Stato sono suddivise principalmente tra due ministeri: il Ministère de l'Intérieur che si occupa della Sécurité Civile, e il Ministère de l'Aménagement du Territoire et de l'Environnement che si occupa della prevenzione, con un Delegato alla prévention des risques majeurs che deve assicurare la coordinazione. La **Sécurité Civile** risponde a un triplice obiettivo: la protezione delle persone, la difesa dell'ambiente e dei beni materiali.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE



In GIAPPONE l'organo centrale responsabile è il "Ministro dello Stato" preposto all'Agenzia nazionale territoriale (National Land Agency)

Per le operazioni di soccorso si fa affidamento su una organizzazione specialistica (*Vigili del Fuoco*), con il concorso di tutti gli enti pubblici e privati, locali e nazionali, delle forze armate e del volontariato.

Gli enti e le strutture statali e locali svolgono un'intensa attività di formazione ed informazione nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri circa le:

- Nozioni generali di autodifesa per i casi di calamità e disastri; norme comportamentali (fuga, primo soccorso, ecc.);
- Corsi speciali di protezione civile a studenti ed a tutta la popolazione (trasmesse con tutti i mezzi di informazione);
- Simulazioni ed esercitazioni (anche parziali ad es. per edifici, zone, quartieri);

A livello locale, funziona, presso ogni Prefettura, il "*Consiglio centrale per la prevenzione dei disastri*", con funzione pianificatoria, di coordinamento ed operativa; presso ogni Prefettura, Municipalità, villaggio il "*Quartiere generale per il controllo dei disastri*" inteso come organo di emanazione del governo centrale.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Terremoto L'Aquila 6 Aprile 2009: scossa di MI 5.9 causò 309 vittime





REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

La legge 100/2012: la riforma del Servizio Nazionale



A vent'anni dalla sua nascita il Servizio Nazionale della Protezione Civile viene riformato.

Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012 modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio.

Le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze.

Viene ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Terremoto in Emilia: 17 morti, 300 feriti, 15mila sfollati. Paesi in ginocchio

A Cavezzo crollato il 75 per cento del paese. Tra le vittime tanti operai mentre erano al lavoro e il parroco di Rovereto di Novi: stava recuperando dei dipinti nella chiesa. Secondo i sismologi ci saranno probabilmente ancora scosse forti



Cala il buio, insieme alle speranze di un ritorno alla vita normale. Scende la temperatura, e ogni fiducia possibile e immaginabile. L'ultima **scossa** è stata un **colpo sparato a sangue freddo**, a un moribondo che tentava di rialzarsi:





REGIONE BASILICATA

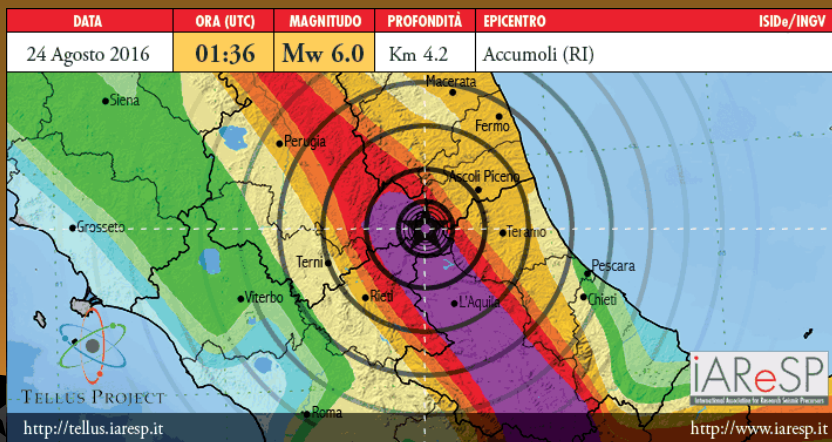
Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Terremoto 6.0 devasta il centro Italia. Centinaia fra morti e feriti. Si scava fra le macerie. Amatrice, Accumoli e Arquata i centri più colpiti



Soccorritori in azione ad Amatrice (fotogramma)

Più di 300 scosse, la prima e più violenta alle 3.36. Interi paesi rasi al suolo. Il dramma dell'hotel Roma: c'erano almeno 70 ospiti. Una bambina di dieci anni estratta viva a 17 ore dalla prima scossa



chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;

migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;

stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;

introduce il provvedimento della “mobilitazione nazionale”, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;

individua procedure per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato alla ricognizione del danno;

coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore



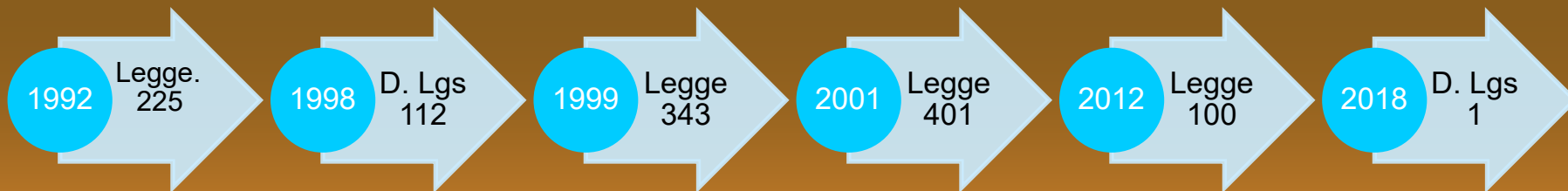
REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Legge n. 225 del 24 febbraio
1992: istituzione del
Servizio Nazionale della
Protezione Civile



Decreto Legislativo n.1 del
2 gennaio 2018: Codice
della protezione civile



Art. 3

Servizio nazionale della protezione civile

Fanno parte del Servizio nazionale le autorità di protezione civile.. che sono:

il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;



i Presidenti delle Regioni ... in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;



i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.



Art. 6

Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile

1..... i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili....:

.....

c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;

d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Separazione delle funzioni e delle responsabilità



Autorità territoriali di protezione civile

- Definizione del modello organizzativo
- Assegnazione delle risorse



Strutture operative

- Attuazione delle procedure

D.lgs 1/18

Art. 7 Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile (Articolo 2, legge 225/1992)

1. Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:
 - a) **emergenze** connesse con eventi calamitosi che possono essere fronteggiati ... dai **singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria**;
 - b) **emergenze** connesse con eventi calamitosi ... che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti **periodi di tempo**, disciplinati dalle Regioni ;
 - c) **emergenze di rilievo nazionale**

Art. 2. legge 225/1992

Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:
 - a) **eventi naturali** o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
 - b) **eventi naturali** o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
 - c) **calamità naturali** o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, **essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari**

Art. 11

Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

1. Le Regioni disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 e, in particolare:

- a) le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla **previsione e prevenzione dei rischi**, ..., ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del **piano regionale di protezione civile**, ... che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi;
- b) gli indirizzi per la predisposizione dei **piani provinciali** ...;
- c) le modalità per assicurare **il concorso** dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile alle **attività di rilievo nazionale**, ... ;
- d) la gestione della sala operativa regionale;
- e) l'ordinamento e **l'organizzazione della propria struttura**, ...;
- f) le modalità per la deliberazione dello **stato di emergenza** di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) ;
- g) lo spegnimento degli **incendi boschivi**, ;
- h) le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del **volontariato** ... ;

CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
 COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 18 LUG. 2023

Prot. n. S033/2023/555849 /21.1-2015-9

Egregio Signore
 sen. Nello Musumeci
 Ministro per la Protezione civile e le
 Politiche del mare
 Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370 - 00187 ROMA
 PEC: ministro.protezionecivilemare@pec.governo.it

e, p.c.

Egregio Signore
 dott. Massimiliano Fedriga
 Presidente della Conferenza delle Regioni e
 Province Autonome
 Via Parigi, 11 - 00185 ROMA
 PEC: conferenza@pec.regioni.it

Egregio Signore
 ing. Fabrizio Curcio
 Capo del Dipartimento Protezione civile
 Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
 PEC: protezionecivile@pec.governo.it

Gentili Signore/Egregi Signori
 Assessore/i con competenza
 alla Protezione civile
 delle Regioni e delle Province autonome
 LORO SEDI

Gentili Signore/Egregi Signori
 Direttori di Protezione civile
 delle Regioni e delle Province autonome
 LORO SEDI

OGGETTO: proposte di modifica al Codice della protezione civile - decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Caro Ministro,

come concordato nelle precedenti riunioni, la Commissione Protezione civile si è riunita più volte per predisporre l'allegata proposta di modifica al Codice della protezione civile.

Sarebbe desiderio degli Assessori regionali di protezione civile poterle a Lei illustrare in un apposito incontro.

Nel rimanere cortesemente in attesa di un Suo riscontro, Le porgo cordiali saluti.

La Coordinatrice della Commissione
 - dott.ssa Giulia Zanotelli -

Attività di protezione civile

Servizio Nazionale della Protezione Civile

Attribuzioni delle Autorità territoriali di Protezione Civile

Fasi di Emergenza

Funzioni del Prefetto

Funzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Strutture operative del Servizio Nazionale di P.C.

Funzioni dei Comuni

Strutture operative del servizio nazionale di p.c.

Sistemi di allertamento

Pianificazione di p.c.

Azioni integrate di prevenzione strutturale

Dichiarazione dello stato di mobilitazione

Deliberazione dello stato di emergenza

Ordinanze di p.c.

Ordinanze volte a favorire il rientro in ordinario

Contabilità speciale

Volontariato

**PROPOSTE DI MODIFICA AL CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE
DECRETO LEGISLATIVO 2 GENNAIO 2018 N. 1**

1. ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

- 1a. si propone di meglio declinare le attività concernenti la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile. A tale fine si suggerisce di inserire la diffusione della formazione e della cultura di PC, che rechi, fra gli altri, l'esplicitazione dei seguenti principi:
- l'opportunità di istituire scuole di protezione civile a livello nazionale e regionale;
 - l'interazione tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il DIP PC e le Regioni in materia di protezione civile;
 - l'interazione tra il Ministero della Cultura, il DIP PC e le Regioni in materia di protezione civile;
 - la promozione e la valorizzazione delle campagne di sensibilizzazione o di attività di promozione e addestramento quali i campi scuola, svolte anche da soggetti terzi pubblici e privati del sistema di p.c.;
- 1b. si propone di inserire nell'elencazione delle attività di prevenzione non strutturale di protezione civile anche quelle volte ad assicurare il raccordo tra la prevenzione e la pianificazione di protezione civile con il Codice dei Beni Culturali, con l'obiettivo di assicurare, da un lato, la salvaguardia dei beni culturali e, dall'altro lato, l'incolumità dei visitatori e di quanti risiedono all'interno delle aree di rispetto dei beni oggetto di tutela, sottolineando l'importanza di una effettiva collaborazione tra le diverse componenti del sistema di protezione civile per gli aspetti di specifica competenza, anche attraverso la stesura di protocolli comuni;
- 1c. si suggerisce garantire un effettivo coordinamento con la pianificazione di protezione civile;
- 1d. stiamo assistendo ad un proliferare delle attività attribuite alla protezione civile sia a livello territoriale che a livello centrale: sarebbe necessario avere maggiore certezza degli ambiti di intervento e della conseguente preparazione necessaria. Il perimetro di applicazione del codice è già importante, un ulteriore ampliamento deve essere correlato alla disponibilità di risorse per garantire la capacità di risposta e di primo intervento in caso di emergenza;
Sarebbe opportuna una declinazione di quali siano le fattispecie che ai sensi del Codice non rientrano nell'azione di protezione civile;

Cultura è... Protezione Civile

Percorsi di istruzione, formazione e di educazione alla consapevolezza
dei rischi e di attitudine alla resilienza per una vivibilità sostenibile



PROTEZIONE CIVILE
Regione Basilicata



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Ufficio
Scolastico
Regionale
Basilicata

